

BUONGIORNO CERAMICA

Buongiorno Ceramica!
Una passeggiata tra i manufatti delle Città della Ceramica, in tutta Italia. Un'esperienza partecipata alla scoperta di una antichissima arte.



“Grand Tour”, un viaggio tra la storia, la bellezza e i colori della ceramica classica che si svolgerà, dal 29 maggio al 6 giugno, all'interno di “Artigianato e Palazzo”, a Firenze.



l'insegna della voglia di ricominciare e di salutare finalmente un nuovo giorno, torna la festa, promossa dall'Associazione Italiana Città

della Ceramica (AiCC), ‘Buongiorno Ceramica!’, che dal 2015 si svolge contemporaneamente in tutta Italia, nelle città storicamente note per le produzioni ceramiche, nel terzo fine settimana di maggio¹.

Sono quarantacinque i comuni aderenti all'Associazione AiCC che nel weekend del 15 e 16 maggio organizzano eventi, workshop, performance, laboratori, concerti, degustazioni, mostre, installazioni, visite guidate, tenendo aperti laboratori e botteghe, con lo scopo di dare nuova vita ad un'arte antichissima, invitando il pubblico a qualcosa di più di una gita ‘fuori porta’, ad un'esperienza “partecipata in totale sicurezza e con le modalità concesse, ma dal vivo”: un tuffo nell'artigianato artistico nella cornice delle città, dei borghi, delle bellezze del paesaggio.

“Con Buongiorno Ceramica! - sottoli-

Francesca Sannia

neano gli organizzatori - vogliamo promuovere la ceramica artistica e artigianale, per riportarla al centro della sensibilità e dei costumi italiani”.

AiCC sarà anche protagonista della mostra “Grand Tour”, un viaggio tra la storia, la passione e la bellezza della ceramica classica che si svolgerà, dal 29 maggio al 6 giugno, all'interno di “Artigianato e Palazzo”, a Firenze. La mostra, nella Limonaia del Giardino Cor-

sini, presenta 170 opere uniche realizzate a mano a rappresentare la varietà e l'originalità delle produzioni italiane.

Da nord a sud tutta l'Italia è attraversata dall'estro che, passando dalla realizzazione di semplici ciotole, tazze, piatti destinati all'uso quotidiano, ha portato alla creazione di veri e propri capolavori di arte decorativa che oggi arricchiscono i nostri musei. Pensiamo alle maioliche rinascimentali di cui una straordinaria selezione di oltre 150 pezzi è stata esposta nella recente mostra,



Da sinistra a destra: Boccale con Arpia, manifattura di Montelupo; boccale dipinto con uccello, Faenza sec. XIV; boccale medievale con stemma della famiglia Manfredi, Faenza, ultimo quarto del XIV secolo. In alto, Coppa (“crespina”) con figura di cavaliere in stile compendario, Faenza, bottega di Virgilio Calamelli, penultimo quarto del XVI secolo.

Raphael Ware, presso la Galleria Nazionale nel Palazzo Ducale di Urbino, per celebrare i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio². La mostra, che comprendeva oggetti appartenenti alle collezioni del museo o provenienti da collezioni private, è stata l'occasione per rileggere il Rinascimento attraverso le ceramiche riccamente istoriate che, tra Quattro e Cinquecento, si sono diffuse nell'intera penisola, paragonabili, per bellezza e raffinatezza di realizzazione, ai contemporanei dipinti dei più grandi artisti.

Faenza è la città che ospita il Museo Internazionale della Ceramica, il MIC, la cui collezione spazia dalle ceramiche



faentine medievali a quelle barocche e si allarga alle produzioni delle altre regioni italiane fino al XX secolo, senza dimenticare le ceramiche orientali, isla-

niche e precolombiane. La presenza di un museo così ricco e importante, testimonia l'ininterrotta tradizione ceramica di questo territorio, ancora oggi animato dalle numerose botteghe le cui creazioni vanno dai motivi tradizionali con grottesche e figure mitologiche, alle sperimentazioni di design più innovative.

Il più antico museo della ceramica in Italia è quello di Deruta, nato nel 1898, con l'originaria denominazione di "Museo artistico per i lavoratori in maiolica" che, già dal titolo, mette in evidenza il fondamentale ruolo di modello di ispirazione che doveva avere per gli artigiani. Questo museo raccoglie oltre 6000 opere esposte all'interno dei locali dell'antico convento di San Francesco. Continuando il viaggio nell'Italia della ceramica non possiamo non ricordare le produzioni di Este, di Nove e di Bassano del Grappa in Veneto, di cui è possibile ammirare un'importante collezione a Palazzo Sturm, che ospita il Museo della Ceramica Giuseppe Roi, nel Museo della Ceramica di Nove e nel Museo Nazionale Atestino che ha sede, dal 1902, nel prestigioso palazzo cinquecentesco della famiglia veneziana Mocenigo, a Este.

Caratteristiche le ceramiche lombarde di Lodi e quelle piemontesi di Mondovì, dove ancora oggi si tramanda il popolare motivo decorativo del 'galletto'. Il locale Museo, inaugurato nel 2010, nasce da un'idea di Marco Levi (1910-2001), banchiere, proprietario e direttore della storica Ceramica Besio, rimasta attiva fino alla fine degli anni Settanta del secolo scorso. Oltre che imprenditore, Levi fu esperto e appassionato cultore dell'arte ceramica, attento collezionista.

Le ceramiche liguri di Albissola Superiore e Albissola Marina si fanno notare, a partire dal Cinquecento, per la brillantezza degli smalti bianchi su cui spiccano decori con figure stilizzate in blu. I soggetti più raffigurati sono paesaggi marini, con rocce, fiori e animali, con barche e velieri, o sono ispirati alla mitologia classica e ad episodi della Bibbia. Le due località sono, poi, diventate famose, negli anni Cinquanta del Novecento, per le ceramiche futuriste e, in seguito, per i lavori di artisti come Lucio Fontana e Aligi Sassu³.

Anche la Toscana ha una grande tradi-



Chiostro maiolicato di Santa Chiara a Napoli, part. di un sedile del chiostro decorato con le 'riggiole'; sopra, mattonelle, maiolica, Deruta 1524, Museo delle Ceramiche di Deruta. In alto, piatto, maiolica, Strage degli innocenti, Urbino, 1544, provenienza collezione Mazza, inv.4341, Archivio Museo Civico di Pesaro.

GRAND TOUR

alla scoperta della
Ceramica classica Italiana



29 MAGGIO - 6 GIUGNO 2021

Giardino Corsini

Via della Scala, 115 Firenze

Ovrai Sabato e Domenica ore 10/19 - dal Lunedì al Venerdì ore 15/19

In manifestazione autorizzata nel rispetto delle normative Covid-19



Vaso Testa di Moro, una tipologia classica delle ceramiche di Caltagirone, Sicilia. In basso: a sinistra, Il vecchione, vaso da farmacia, Castelli, 1520-30, New York, Metropolitan Museum; a destra, anfora sarda, 1927-31, opera di Federico Melis. Nella pagina accanto: in alto, piatto con cavaliere, Cafaggiolo, primo quarto del '500, Museo Herzog Anton Ulrich, Braunschweig; al centro, vaso, Caltagirone, Sicilia 1803; in basso, Zuppiera, manifattura Pasquale Antonibon, Nove di Bassano, Veneto, metà secolo XVIII.

zione ceramica, pensiamo a Cafaggiolo la fornace che, sul finire del Quattrocento, Lorenzo il Popolano, proprietario della villa di Cafaggiolo cedutagli da Lorenzo de' Medici, aprì, chiamando alcuni vasai da Montelupo Fiorentino. Qui a Montelupo aveva sede la fabbrica rinascimentale dove ancora oggi lavorano diversi artigiani. L'idea di realizzare un museo che raccogliesse gli esemplari più antichi delle produzioni locali nasce nel 1973, quando, durante i lavori di pavimentazione di una strada del castello, fu trovato un pozzo, il 'pozzo dei lavatoi', dove venivano gettati gli scarti delle vicine fornaci, e che si rivelò essere uno straordinario deposito archeologico che raccoglieva innumerevoli testimonianze delle produzioni. In Toscana, a Sesto Fiorentino, operava inoltre la prestigiosa manifattura Richard Ginori, oggi museo. Proseguendo verso sud, alle già ricordate Deruta e Faenza, si uniscono Gubbio e Gualdo Tadino, dove gli artigiani usano ancora la decorazione a lustri metallici che donano effetti iridescenti e cangianti a seconda della luce a cui sono esposti i pezzi; Orvieto, Castelli, Ascoli Pi-



ceno e Urbania, l'antica Casteldurante. Pesaro, Urbino e Casteldurante hanno prodotto le più belle maioliche istoriate del Rinascimento. A un durantino, Cipriano Piccolpasso, si devono "Li tre libri dell'arte del vasaio" da lui scritti nel 1548 con tutte le regole e i segreti per fare la ceramica. Queste lavorazioni continuano ad avere una tale fama e un così grande apprezzamento che anche Gabriele D'Annunzio le cita nel romanzo *Il Piacere*: "...e la piccola tavola del tè era pronta con tazze e sottocoppe in maiolica di Castel Durante, antiche forme d'inimitabile grazia...". Dal 1994 Urbania è stata riconosciuta come "Zona di produzione della ceramica artistica e tradizionale", primo Comune delle Marche⁴.

In Campania ci sono numerosi centri di produzione, la stessa Napoli con le sue coloratissime 'riggiole', le mattonelle maioliche e decorate a mano usate sia per rivestire pavimenti, le pareti e le cupole delle chiese, ne è un singolare esempio il Chiostro di Santa Chiara. Parlando di Napoli non si possono non ricordare le preziose porcellane di Capodimonte, la cui settecentesca tradizione è portata avanti da valenti artigiani tra i quali Giovanni Carusio che ha posto il proprio laboratorio a un passo dalla Reggia borbonica. E ancora: Aria-

no Irpino, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cava dei Tirreni, più conosciuta per la produzione di rivestimenti e pavimenti, Vietri sul Mare. Qui l'arte ceramica viene tenuta viva anche grazie alla collaborazione tra artigiani e artisti che sperimentano linguaggi e temi sempre nuovi. I 'bianchi di Grottaglie' e i 'pumi', o pomi - antico simbolo della città pugliese, che rappresentano la primavera, il rinnovamento e, si dice, allontanano la malasorte - vengono prodotti dagli artigiani che occupano un intero quartiere della città, lungo la gravina di San Giorgio, dove sono laboratori e forni di cottura, utilizzati in passato come frantoi.

Ricca e antica è anche la produzione ceramica delle isole, Sicilia e Sardegna. In Sicilia, Burgio, Santo Stefano di Camastra, Sciacca e Caltagirone portano avanti una tradizione millenaria, che si fa risalire alla conquista araba dell'isola avvenuta tra l'827 e il 902. A Caltagirone, grazie a Don Luigi Sturzo si è potuta recuperare quest'arte, in crisi ormai da più di un secolo; raccolti gli ultimi rappresentanti della tradizione Don Sturzo aprì, nel 1918, la Scuola di Ceramica, oggi Istituto Statale d'Arte per la Ceramica, luogo di straordinaria forza creativa dove si uniscono sapientemente tradizione e innovazione.



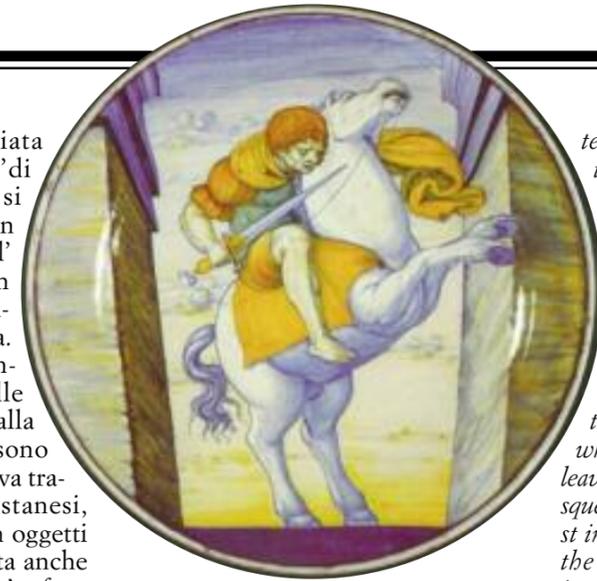
Chiudiamo questa passeggiata nella ceramica con i 'figuli' di Oristano, termine con cui si identificavano i vasai e, più in generale, tutti gli artigiani dell'argilla, che occupavano un sobborgo situato a nord-est rispetto all'antica cinta muraria. Citati già all'interno del *Condaghe* (libro dei conti) delle monache clarisse, risalente alla fine del XV secolo, i figuli sono una testimonianza della longeva tradizione delle ceramiche oristanesi, tradizione che si tramanda in oggetti come la 'brocca pintada', nota anche come brocca della sposa, un'anfora con quattro anse, riccamente decorata con applicazioni benauguranti a rilievo e a tutto tondo, caratterizzata da una coperta vetrosa chiazzata di verde e di giallo sul fondo bianco.



La ceramica sarda deve molto al pittore ceramista Federico Melis (1891 - 1969) che la rilanciò negli anni Venti del Novecento, coinvolgendo gli artigiani locali in nuove sperimentazioni. Egli fu il primo a praticare la smaltatura a caldo per la produzione di ceramiche ed è quindi considerato l'iniziatore della ceramica artistica in Sardegna.

NOTE

- 1) L'edizione di quest'anno, che è organizzata nel pieno rispetto delle norme anti Covid, affianca alle manifestazioni in presenza un evento digitale nell'arco delle 48 ore, per consentire la migliore partecipazione possibile. Per le iniziative, in continuo aggiornamento, invitiamo comunque a consultare il sito, dove trovate le manifestazioni e le città in cui si svolgono;
- 2) Vd. "MCM-La Storia delle Cose" N. 126, I Colori di Raffaello, Francesca Sannia - pp. 26-30; Giovanna Muzzioli, La Rosa di Pesaro, pp.28-30.
- 3) Vd. "MCM", N.104, Stefano Collina, Civiltà della ceramica, pp. 48-50.
- 4) La nomina di Urbania a "Zona di produzione della ceramica artistica e tradizionale" è contenuta nella Legge 188/90.



In Italy the art reached its apex in the 15th-16th centuries, with artists vying with the great painters of the time in terms of perfection of design and decoration. Deruta, Gubbio, Faenza, the major centres of 16th century majolica, formed "schools" and spread specific shapes and decorations. The school of Faenza was very important in the Renaissance, its products characterised by both vitreous, transparent crystalline glazes and opaque enamels. The first Faience pieces were in an austere style, later evolving into the istoriato, and the bianchi, through to the imitations of Chinese porcelain. There are a number of ceramics centres in Tuscany. The masters Pietro and Stefano Fattorini of Montelupo launched the Cafaggiolo ceramics, known for its grotesques, amorous allegories, Biblical and legendary subjects that filled the surfaces with a profusion of shapes and colours. The principal types of ceramics are present in Mon-

telupo, reinterpreted with originality by the local craftsmen. From the late 16th century there emerged a trait that was to remain characteristic of the Montelupo ware, denoted by a fluidity of execution connected with the popular strand that gave rise to the famous "harlequins" between 1600 and 1630. In Casteldurante in the Marche the ceramics derive from the art of Zoan Maria, a master potter who filled the surfaces with putti, fauns, leaves and flowers in a triumph of "grotesques". Urbino, considered one of the most important centres, reached its peak in the early 16th century with a splendid istoriato style enhanced by a palette of bright colours. In Umbria, Orvieto, Gubbio and Città di Castello. In Deruta a refined production emerged between the 15th and 16th centuries, influenced by artists such as Perugino and Pinturicchio, whose designs frequently appear on the large ceremonial plates. Genoa, Savona and Albisola are the most important centres of Liguria. In the majolica of Castelli, in Abruzzo, the landscape element predominates in the work of the master Francesco Saverio Grue (1618-1673). In Campania Naples, Ariano Irpino, Cerreto Sannita, Cava dei Tirreni, Vietri. In Grottaglie, in Puglia, there are two principal types: rustic ware for everyday use and the finer faenzara elite production. In Sicily, Caltagirone produces Italo-Moorish pottery and terracotta figurines and 'figuli' in Sardinia. Since 1999 the Italian ceramics cities have come together in the A.I.C.C. (Associazione Italiana Città della Ceramica).

